



Villa Adriana in progetto

a cura di Gianluca Sortino

taglio netto | antico e nuovo in architettura

Collana diretta da Luisa Ferro e Maria Margarita Segarra Lagunes

Villa Adriana in progetto

a cura di
Gianluca Sortino

Testi di
Angelo Torricelli
Luisa Ferro
Gianluca Sortino

Progetti
Matteo Acetti
Mara Aioldi
Valentina Aloe
Valentina Letizia Beretta
Ingrid Berniga Dotras
Cristina Bonzanni
Valentina Borchia
Dionigi Burrone
Daniela Chinnici
Stefano De Feudis
Icaro Di Bari
Cecilia Eli
Ilaria Feraco
Fulvia Enrica Gariboldi
Alessandro Gatti
Silvia Girolimetti
Michela Grossini
Federica Lombardi
Silvia Merighi
Antonella Mora
Valentina Patelli
Martina Pozzi
Elisa Prusicki
Elisa Rampa
Claudio Ruvolo
Annachiara Stanga
Alessandra Tessari
Luca Vatteroni

taglio netto | antico e nuovo in architettura

Collana diretta da Luisa Ferro e Maria Margarita Segarra Lagunes

Questa pubblicazione raccoglie gli esiti dello studio sull'area monumentale di Villa Adriana a Tivoli, coordinato da Angelo Torricelli, Luisa Ferro e Gianluca Sortino con Marco Andreola, Valerio Tolve e Marialuisa Montanari.

I lavori presentati affrontano il tema del progetto di architettura in rapporto alla stratificazione e all'archeologia, nell'ambito della ricerca su *Archeologia e progetto di architettura* (Coordinatore scientifico Angelo Torricelli con Luisa Ferro) in corso di svolgimento dal 1997, per la quale si rimanda alla bibliografia in coda al libro.

Le indagini conoscitive e le ipotesi progettuali sulla Villa hanno anche avuto esito nel lavoro svolto nel Laboratorio di Laurea Magistrale del prof. Angelo Torricelli alla Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano, dal 2006 a oggi.

Alla redazione del volume hanno collaborato Elisa Prusicki e Annachiara Stanga.

Si ringraziano gli studenti che negli anni hanno partecipato alla ricerca, compresi quelli i cui lavori non sono qui pubblicati.

Progetto grafico e impaginazione

Elisa Prusicki

Annachiara Stanga

Copyright © 2015 by Araba Fenice,
via Re Benvenuto, 33 - 12012 Boves (CN)
www.arabafenicelibri.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, a uso interno o didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dall'editore.

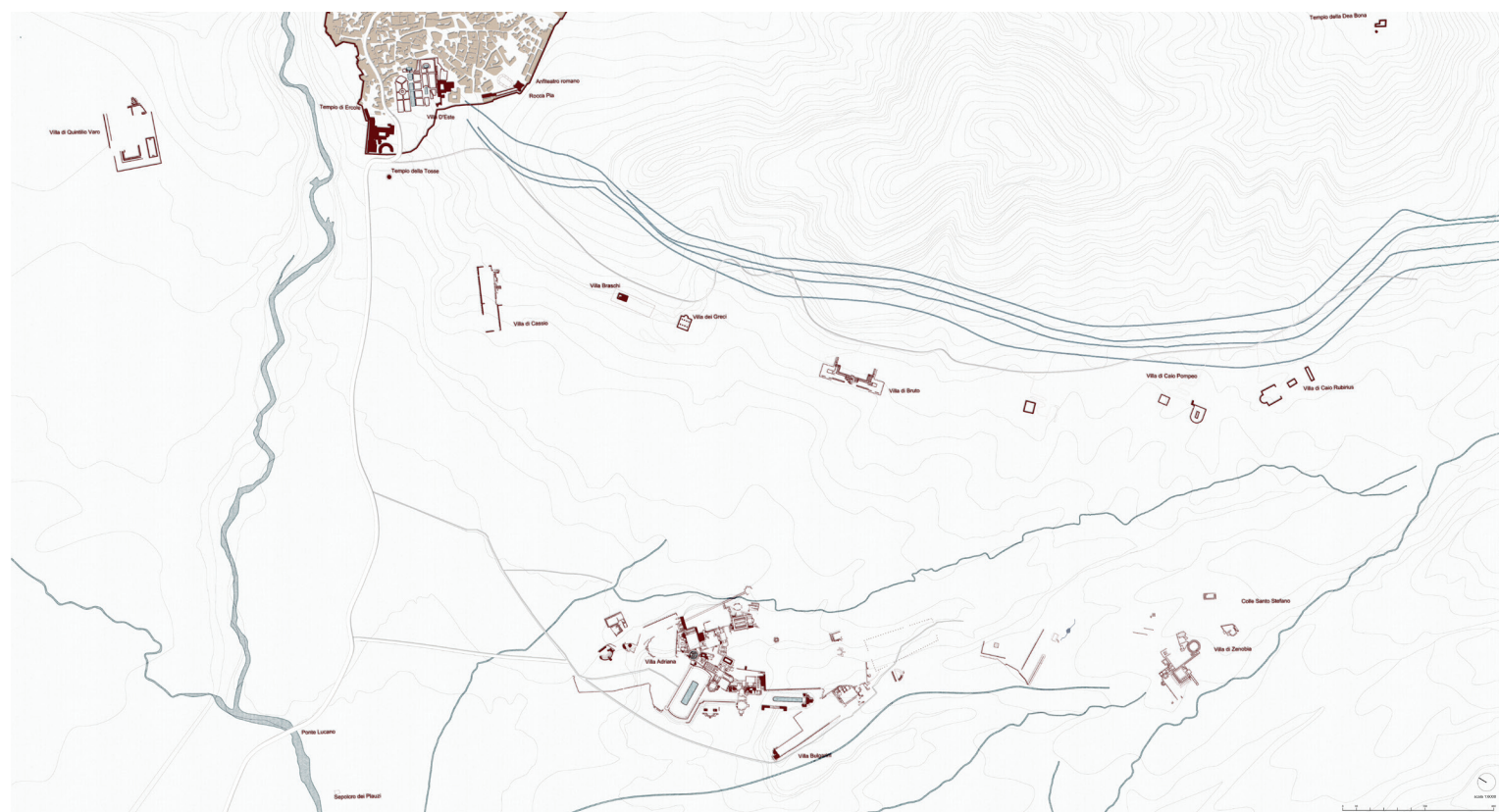
Finito di stampare
nel dicembre 2015
presso Arti Grafiche DIAL
Mondovi (CN)

Indice

- 5 **La lezione di Villa Adriana**
Angelo Torricelli
- parte prima
ARCHITETTURA E SUOLO DELLA GRANDE PIANTA
- 13 **Le invenzioni dell'architettura e la costruzione del suolo**
Gianluca Sortino
- 16 **L'indagine dello stato di fatto**
- parte seconda
ADDIZIONI, CONVIVENZE, RISCRIITTURE
- 29 **Pretesti archeologici**
Gianluca Sortino
- 32 **Il progetto**
- parte terza
LA GRANDE PIANTA E I FRAMMENTI DELLA *FORMA VILLAE*
- 42 **Sulla scena delle rovine**
Teatro Greco _ progetto per il nuovo accesso all'area archeologica
- 52 **Tra cielo e terra**
Grotta degli Inferi e Grande Trapezio _ progetto per il museo ipogeo
- 60 **Nella campagna**
Liceo e Cinosargo _ progetto per le nuove terme
- 70 **Verso il paesaggio**
Terrazza di Tempe _ progetto per il nuovo *Antiquarium* e i laboratori di restauro
- 78 **La forma dei percorsi**
Grandi Terme e Canopo _ progetto per l'ampliamento degli edifici espositivi esistenti
- 88 **L'ordine geometrico delle rovine**
Cento Camerelle, *Antinoeion* e Grande Vestibolo _ progetto per il *Lapidarium* e le sale d'Egitto
- 97 **L'ultimo accampamento del nomade**
Luisa Ferro
- 100 bibliografia

Planimetria della Villa e del suo territorio

A partire dalla carta elaborata da C.L. Boussois (*Villa Imperiale di Tibur*, 1913) sono stati evidenziati: il margine di Tivoli, l'orografia, la via Tiburtina antica, il viale di accesso originario, i rilievi e lo stato delle conoscenze archeologiche (disegno di V. Aloe, S. Girolimetti)



L'ultimo accampamento del nomade

Luisa Ferro

La villa e il territorio

La villa era la tomba dei viaggi, l'ultimo accampamento del nomade vicino ad una foresta, non lontano dalle cascate di Tivoli, fra i campi consacrati alla poesia bucolica, dove accadeva anche di ritrovare i paesaggi malinconici di Virgilio.

Soprattutto non troppo distante da Roma, il luogo dove si fanno e disfano continuamente le vicende del mondo e di cui lui, Adriano, era il motore. Ma non era in un luogo isolato come si può pensare: la foresta tanto amata, le cascate di Tivoli assumono significato soltanto con la presenza umana.

Nel 1913 Charles Louis Boussois, *Pensionnaire e Grand Prix de Rome* (morto prematuramente nel 1918), presenta il suo lavoro conclusivo: dodici disegni che restituiscono lo stato delle conoscenze fino ad allora raggiunte sulla Villa imperiale di Tibur. Dopo uno studio attento e approfondito delle rovine "sparse e numerose come quelle di una città", realizza una pianta (compresa nei dodici rotoli) con un inquadramento generale della Villa nel territorio. Sono rappresentate la viabilità (vie Prenestina e Tiburtina), le diramazioni minori, i corsi d'acqua (Aniene e affluenti) e l'orografia. Nella pianta sono aggiunte parti mai rilevate precedentemente. Sono evidenziati Tivoli con il Tempio di Ercole vincitore e il vestibolo del cosiddetto "Tempio della tosse". Ma soprattutto, cosa inedita e tuttora poco considerata, le preesistenze intorno alla Villa, a testimonianza di una frequentazione anche precedente di questo territorio: le ville suburbane e le ville rustiche disposte sulla via di Pomata (di Quintilio Varo, di Cassio, di Sallustio, di Bruto, di Caio Peperio e di Caio Rubino). In alto a destra della tavola elaborata da Boussois ci sono i ruderi del Tempio detto della "la Bonne Déesse". Il Colle Santo Stefano (luogo della villa di Zenobia) viene indicato come non appartenente alla villa imperiale come sosteneva Piranesi. Invece l'ingresso della Villa (d'accordo con Piranesi) è indicato presso il Sepolcro dei Plauzi, in collegamento con la via Prenestina,

e si congiunge al viale presso il Teatro Greco. Così (nonostante non fossero stati ancora eseguiti tutti gli scavi) la Villa viene rappresentata nella sua completezza come parte di una rete monumentale e residenziale molto estesa e non come fenomeno monumentale isolato nella valle di Tivoli.

Dallo stato delle conoscenze attuali i confini dell'area archeologica museale non coincidono con i confini reali della Villa. Essa era molto più estesa, andava oltre il terrazzamento dell'Accademia, risaliva da Roccabruna per raggiungere il suo punto più alto in un'area immersa nella campagna detta a ragione del Liceo e del Cinosargo, ricca di fonti d'acqua sorgiva (acqua Ferrata e acqua Marcia). Tutto questo implica la necessità di una lettura della Villa entro una visione d'insieme più ampia e articolata.

Percorrevo i corridoi della villa, erravo di sala in sala

Sapevo bene che quella valle angusta, disseminata di olivi, non era il Tempe, ma ero giunto in quell'età in cui non v'è una bella località che non ce ne ricordi un'altra, più bella, e ogni piacere si arricchisce del ricordo di piaceri trascorsi.

La villa non era il Tempe ai piedi del Monte Olimpo luogo preferito di Apollo e delle Muse. La villa era un Museo. Ogni pietra rappresentava il conglomerato d'una volontà, d'una memoria, a volte di una sfida. Ogni edificio sorgeva sulla pianta di un sogno. Adriano intellettuale, imperatore Filelleno per eccellenza, viaggiatore curioso nel suo impero, progetta la Villa come esempio di "giardino di Alessandro", luogo della memoria, elaborazione di architetture. Il suo palazzo troppo vasto è composto di pezzi che richiamano le città che ha amato. Città dove l'ellenismo si è mescolato alle culture locali e si è trasformato in figure originali. Atene. Alessandria in Egitto, le strade dell'Asia, visioni piene di bellezza (incantesimo che Alessandro aveva subito prima di lui), Babilonia, il Tigri, Seleucia e

Ctesifone. Tutto è annotato nella sua memoria e nelle architetture della sua villa.

In molti si sono applicati nello scoprire un disegno in questa varietà o un'unità di narrazione in questo sfondo di rovine, puntellate di frammenti di un collage lavorato su incastri eterogenei, citazioni multiple di materiali che danno magia alla materia.

Ma tutto resta ancora oscuro. Nell'ellenismo l'oscurità era voluta: rafforzare i simboli, infittire il mistero. Non si sa se ci sia una regola, ma si intravede una sequenza.

E allora si provi a immaginare la parte centrale (e più conosciuta della villa), la più densa di costruzioni, come il palazzo di Alessandria d'Egitto con il Museo e la Biblioteca. L'osservatorio. Le stanze misteriose, rimaste un segreto (perché le tracce sono scomparse). Il quartiere dei palazzi regi era composto dal Museo con un Peripato, l'Esedra, l'*Omereion*. Anche il Soma era parte dei palazzi, ed era il recinto nel quale si trovavano le tombe dei re e di Alessandro. La reggia già Alessandro l'aveva voluta grandiosa, ma col tempo si era ingrandita.

Adriano la vide nella sua massima espansione, i palazzi erano tanti, l'uno nasceva dall'altro. Si entrava da un edificio all'altro e c'erano anche i giardini, bellissimi, definiti come *thémenos* (basamenti, terrazze separate dal suolo). E poi la Biblioteca, nient'altro che una sequenza infinita di scaffali lungo una successione di gallerie comunicanti segnate da figure ellenistiche e figure egizie diventate ellenistiche di aspetto.

Erravo di sala in sala...

E nel Museo il camminare costruisce una sequenza di frammenti, parti, dettagli di oggetti, di edifici, di natura e permette di rilevare l'interesse dei corpi, le loro relazioni, la loro unità. Si giunge al Canopo, un bacino lungo e stretto al centro della valle delimitato da un edificio che si conclude con un'esedra.

Si ritorna così alla memoria della città di Canopo, ad est di Alessandria, località famosa per il Santuario di Serapide, dove il dio guariva le malattie del corpo e dell'anima. Il canale che collegava Alessandria con il santuario era solcato da imbarcazioni, vere e proprie costruzioni galleggianti allestite sulle rive e dove i pellegrini trovavano esaltazioni di diversa natura. Nei pressi di Canopo in Egitto morì Antinoo.

Le cappelle di Antinoo, i suoi templi, le stan-

ze magiche, monumenti di un misterioso passaggio tra la vita e la morte, oratori di un dolore e d'una felicità indicibili, erano il luogo della preghiera e della riapparizione: lì mi abbandonai al mio lutto...

Ma la sequenza della memoria continua. Nella villa di Tivoli dal Canopo si sale verso le tre celebri fondazioni universitarie ateniesi. Le ritroviamo disposte in una successione di terrazzamenti irregolari, un itinerario di meditazione che porta verso l'alto dove la vista sui luoghi si fa più estesa, dove le costruzioni sono più distanti e aperte al paesaggio. Ad Atene, la città più amata da Adriano, intorno alla città murata (ciò che era riconoscibile allora), i tre ginnasi, i luoghi privilegiati per la diffusione del pensiero greco, erano situati ai limiti esterni della città: l'Accademia, il Liceo (fondato da Aristotele, sede della scuola Peripatetica), il Cinosargo (in origine riservato agli stranieri). E ancora una volta erano situati vicino a fonti d'acqua e circondati da grandi giardini. *Atene l'ho amata perché quasi tutto quello che gli uomini hanno detto di meglio è stato detto in greco.*

In greco ho pensato in greco ho vissuto

A volte le forme procedono per tradizione passiva, a volte entrano nel ciclo delle metamorfosi svelando sorprendente vitalità, elaborando instancabilmente nuove figure senza mai tradire il principio originario.

A volte capita che la forma scompaia o sembri scomparire per risvegliarsi un giorno in tutta la sua pienezza. Così è il fenomeno del corso sotterraneo dei fiumi. Il loro andamento sembra interrompersi improvvisamente, essi scompaiono nel sottosuolo e poi si rivedono riapparire alla luce più lontano. Non è un fiume nuovo, ma un inedito sgorgare.

Alessandria d'Egitto ha prodotto matrici, che si sono ripetute in tutto il Mediterraneo ellenistico; ma la matrice in alcuni casi è poi scomparsa ma vive nelle pieghe più profonde della coscienza collettiva. Atene ha prodotto matrici.

Adriano, nei suoi *giochi di pietra*, ha rielaborato matrici. Un esempio ancora molto poco conosciuto: riproduce a Pergamo il Serapeo di Alessandria, facendone una nuova biblioteca; usa la stessa matrice e costruisce la Biblioteca di Atene. Viaggia nelle città del suo impero e di quelle città si porta via un ricordo di pietra, una melodia della forma che fa sua e rielabora.

Siamo ingombri di statue, rimpinzato di capolavori della pittura e della scultura; ma questa abbondanza è illusoria; non facciamo che riprodurre all'infinito poche decine di capolavori che non saremmo più in grado di inventare. ... Dipende da noi questo gioco abile, che consiste nell'accostarsi e nell'allontanarsi perpetuamente da soluzioni trovate una volta per tutte, di spingerci sino al fondo del rigorismo o della ridondanza, e racchiudere un numero sconfinato di creazioni entro la stessa sfera.

E con questa metamorfosi di figure originarie inventa il mito di Atene.

Mi stabilii ad Atene come un uomo che torna a casa sua. Osai mettere mano a quella bellezza, tentai di rendere perfetta quella città ammirabile. Dopo una lunga decadenza, Atene si ripopolava nuovamente, e ricominciava a crescere dopo un lungo periodo di declino: ne raddoppiai l'estensione; mi prefiguravo un'Atene rinnovata, lungo l'Ilisso, la città di Adriano accanto a quella di Teseo. Tutto era da riordinare, da ricostruire.

... Avevo collaborato con i secoli, con la stessa vita greca.

L'asino d'oro. Lavorare con le rovine

Il rudere dissotterrato è completamente avulso dai materiali di necessità e dai valori estetici ai quali era legato. Ci appare disumano, ma ci dischiude virtualità per le quali può tornare pieno e umano senza perdere la propria purezza. Ciò che riappare dalla terra apre angosce e schiude scenari, genera, attraverso il progetto di architettura, relazioni tra differenze

e le fa appartenere allo stesso campo visuale. Oggi possediamo frammenti. Una volta rotto l'intero si reinventano le relazioni fra le parti. Il progetto re-inventa le forme originarie ricostruendo relazioni anche impensate. Ridà senso e misura ai frammenti, agli edifici, ai pezzi di città stratificati e li risarcisce della misura perduta attraverso nuove regole. La composizione è una disciplina antica, rigore temperato dall'immaginazione che crea accostamenti apparentemente inauditi. Il progetto rielabora miti e idee, modelli poetici e ideali, ricostruisce concatenazioni, individua nuovi sistemi di relazioni.

Nel ritmare il passato non c'è cronologia, ci sono invece delle genealogie. E la risalita lungo il tempo non ci fa, nemmeno per un istante, abbandonare le realtà attuali.

I progetti presentati in questo volume muovono da una tradizione di studi e di esperienze progettuali che non separano l'approfondimento teorico e storico-critico dall'attività del progetto, la dimensione conoscitiva della composizione dall'analisi e dall'interpretazione della città, dell'architettura e della costruzione.

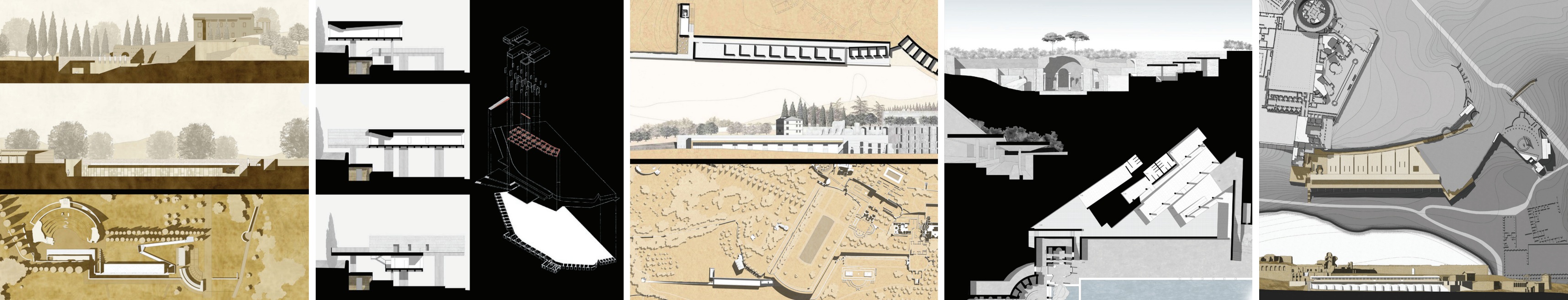
La ricerca dal titolo *Archeologia e progetto di architettura* (Coordinatore scientifico Angelo Torricelli con Luisa Ferro) è in corso di svolgimento dal 1997 ed è stata applicata in diversi luoghi e contesti, tra i principali: Milano, Mantova, Napoli, Villa Adriana, Pompei e Boscoreale, Atene, Alessandria d'Egitto, Herat, Kabul, Pergamo.

Le parti in corsivo sono citazione da Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano* (1963), trad.it a cura di L. Storoni Mazzolani, Einaudi, Torino 1977.

Un approfondimento su Tivoli e le ville di via di Pomata è stato svolto nella tesi di dottorato di Marialuisa Montanari, *L'invenzione del suolo. I complessi romani del II-I sec. a. C. attorno a Villa Adriana*, Università IUAV di Venezia, Scuola di Dottorato in Composizione Architettonica XXVI Ciclo (relatori E. Mantese, L. Monica; relatore esterno A. Torricelli).

nella pagina seguente:

tesi di laurea di Cristina Bonzanni, Fulvia Enrica Gariboldi e Antonella Mora (Teatro Greco, a.a. 2008-09); Claudio Ruvolo (Pecile, a.a. 2010-11); Ingrid Berniga Dotras e Ilaria Feraco (Pecile, a.a. 2008-09); Valentina Letizia Beretta e Martina Pozzi (Canopo, a.a. 2009-10); Mara Airoldi, Valentina Borchia e Michela Grossini (terrazza di Tempe, a.a. 2010-11).



Si riportano qui di seguito le principali pubblicazioni che testimoniano gli esiti della ricerca *Archeologia e progetto di architettura*.

Il tema della costruzione dell'architettura contemporanea in relazione con l'archeologia è stato divulgato attraverso numerose collaborazioni con istituzioni nazionali e internazionali, sia nella costruzione di progetti architettonici e urbani che nelle esperienze didattiche (*visiting professor* lauree Magistrali e Dottorato di ricerca nelle sedi di Milano, Palermo, Venezia, Roma, Atene).

A. Torricelli, *"Non per altro si restaura che per apprendervi": l'antico nella città e nelle tradizioni del moderno*, in Aa.Vv., *Attuale proprietà dell'antico*, a cura di E. Bordogna e M. Canella, Clup, Milano 1990;

A. Torricelli, *Il Castello a mare di Palermo*, Flaccovio Editore, Palermo 1993;

A. Torricelli, *Memoria e immanenza dell'antico nel progetto urbano*, in Aa.Vv., *Archeologia urbana e progetto di architettura*, a cura di M. M. Segarra Lagunes, Gangemi, Roma 2002;

L. Ferro, *In Grecia. Archeologia architettura paesaggio*, Edizioni Araba Fenice, Boves-Cuneo 2004;

A. Torricelli, *Conservazione e progetto*, in "Ananke", n. 42, nov. 2004;

A. Torricelli, *Progetto per la Darsena di Milano*, in Aa.Vv., *Identità dell'architettura italiana*, Diabasis, Reggio Emilia, 2005;

A. Torricelli, *Invenzioni dell'antico. Studi e progetti per Milano archeologica*, in Aa.Vv., *Progetto archeologico. Progetto architettonico*, a cura di M. M. Segarra Lagunes, Gangemi, Roma 2007;

L. Ferro, *Studi e progetti per Atene archeologica*, Edizioni Araba Fenice, Boves-Cuneo 2007;

A. Torricelli, *Archeologia, città, museo. Atene come inizio*, in *Studi e progetti per Atene archeologica*, cit.;

L. Ferro, *Progetto archeologico e progetto architettonico*, in Aa.Vv., *Immagini di Mediolanum*, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano, Milano 2007;

A. Torricelli, *Profondità archeologica, immaginazione progettuale*, in Aa.Vv., *Aufklärung e Grand Tour*, a cura di P. F. Caliarì, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna 2008;

A. Torricelli, *Il Museo e la Passeggiata archeologica di Milano*, in *Archeologia e architettura. Tutela e valorizzazione. Progetti in aree antiche e medievali*, a cura di G. Ciotta, Quaderni di Aion, Aion edizioni, Firenze 2009;

L. Ferro, *Atene e i Campi Flegrei. Aree archeologiche e progetto di architettura*, in *Archeologia e architettura. Tutela e valorizzazione. Progetti in aree antiche e medievali*, cit.;

A. Torricelli, *Darsena as Grande Piazza in South Milan*, in *The Urban Project. Architectural*

Intervention in Urban Areas, a cura di L. van Duin, R. Cavallo, F. Claessens, H. Engel, Delft University Press, Amsterdam 2009;

L. Ferro, S. Riboldi, *Archaeological Athens: Academy, Pnyx, Mouseion*, in *The Urban Project. Architectural Intervention in Urban Areas*, cit.;

L. Ferro, C. Pallini (a cura di), *Alessandria d'Egitto oltre il mito*, Edizioni Araba Fenice, Boves-Cuneo 2009 (edizione inglese 2010);

A. Torricelli, *Città di frontiera. Alessandria tra Oriente e Occidente*, in *Alessandria d'Egitto oltre il mito*, cit.;

L. Ferro, *Alessandria d'Egitto: un itinerario archeologico per la città*, in "Ananke", n. 61, 2010;

A. Torricelli, *Aree archeologiche e progetto per la città*, in "Ananke", n. 61, cit.;

A. Torricelli, *La ricerca progettuale come interrogazione del tempo*, in Aa.Vv., *Riprogettare l'archeologia*, a cura di S. Vazzana, Arte in meta, Milano, 2010;

L. Ferro, *Archeologia e progetto di architettura. Alessandria d'Egitto*, in *Atti del I Congresso Internazionale Il Progetto di Architettura fra didattica e ricerca*, vol. 2, PoliBa press, Bari 2011;

A. Torricelli, *La lezione di Villa Adriana*, in P. F. Caliarì, *Tractatus logico sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*, Edizioni Quasar, Roma 2012;

L. Ferro, *Progetto archeologico e Progetto architettonico*, in Aa.Vv., *Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, a cura di D. Caporusso, M.T. Donati, S. Masseroli, T. Tibiletti, Museo Civico Archeologico – Edizioni ET, Milano 2012;

L. Ferro, *Matrici originarie. Sillogismo aristotelico forse metafisicamente non corretto*, in Alberto Novati, Aurelio Pezzola, *Il mutevole permanere dell'antico. Giuseppe Terragni e gli architetti del Razionalismo comasco*, Araba Fenice, Boves-Cuneo 2012;

A. Torricelli, *Nuovi inizi e analogie*, in Aa. Vv., *Il mutevole permanere dell'antico. Giuseppe Terragni e gli architetti del Razionalismo Comasco*, cit.;

L. Ferro, *ID40 Archaeology and Architectural Design. Project for Alexandria in Aria-Herat (Afghanistan)*, in Aa.Vv., *Heritage Architecture Landdesign focus on Conservation, Regeneration Innovation*, edited by C. Gambardella, La Scuola di Pitagora editrice, Napoli 2013;

L. Ferro, *Progetti per la ferrovia "Urbana e Archeologica" di Alessandria d'Egitto*, in "Confronti", n. 2-3, Infrastrutture urbane e città storica, dicembre 2013;

L. Ferro, *Archaeology and Architectural Design: projects for Alexandria (Egypt) and Alexandria in Aria-Herat (Afghanistan)*, in Aa.Vv., *City in Transformation research & Design. Ideas, Methods, Techniques, Tools, Case studies*, edited by M. Bovati, M. Caja, G. Floridi, M. Landsberger, Il Poligrafo, Milano 2014;

L. Ferro, *Archaeology and Architectural Design. New studies and projects for the Acropolis of Athens*, in Aa.Vv., *Heritage and Technology, Mind Knowledge Experience*, edited by C. Gambardella, La Scuola di Pitagora editrice, Napoli 2015.

Taglio netto. Studi e ricerche

Direttori

Luisa Ferro, Federica Pocaterra

Taglio netto. Antico e nuovo in architettura

Direttori nuova serie

Luisa Ferro, Maria Margarita Segarra Lagunes

Comitato scientifico

Marcella Aprile, Università degli studi di Palermo

Annegret Burg, Potsdam School of Architecture

Manuel Guàrdia Bassols, Universitat Politècnica de Catalunya

Attilio Petruccioli, Politecnico di Bari

Angelo Torricelli, Politecnico di Milano

Volumi pubblicati

Studi e progetti per Atene archeologica

a cura di Luisa Ferro

2007

Architetti milanesi. Tre generazioni

a cura di Federico Bucci, Maurizio Meriggi

2008

Alessandria d'Egitto oltre il mito / Alexandria beyond the Myth

a cura di Luisa Ferro, Cristina Pallini

2009

La "città verde"

a cura di Maurizio Meriggi

2009

Cremona. Progetti per una nuova portualità

a cura di Federica Pocaterra

2010

Il mutevole permanere dell'antico.

Giuseppe Terragni e gli architetti del Razionalismo comasco

a cura di Alberto Novati, Aurelio Pezzola

2012

Alessandro Christofellis. L'opera e l'insegnamento. Una lezione

di architettura / Alessandro Christofellis. An Architectural Journey

Works and Teaching

a cura di Giorgio Fiorese, Luisa Ferro, Cristina Pallini

2012

Il file-download del catalogo completo della Sezione Architettura in
www.arabafenicelibri.it

Finito di stampare
nel dicembre 2015
presso Arti Grafiche DIAL
Mondovi (CN)

Monumento archeologico di eccezionale rilevanza, Villa Adriana è anche il luogo dell'architettura intesa come disciplina, *topos* e testo che continuamente ricorre e permane, incitando nuove scritture; un "fantasma che riappare così di frequente nei pensieri degli architetti", secondo la felice formula di Vincent Scully.

Le sue rovine sono, in tal senso, risorse feconde e divengono pretesto, occasione: la loro nuda essenzialità, l'inequivocabile esibizione del necessario trabocca di possibilità e ispira nuove invenzioni, a conferma dell'eterno stratificarsi dell'architettura su se stessa.

Villa Adriana come costruzione di suolo è il tema generale che guida tutte le indagini e i progetti qui raccolti e presentati; progetti che non intendono tanto operare alterazioni alla grande pianta e alla somma dei suoi recinti e delle sue forme, quanto piuttosto precisare e integrare il sistema delle architetture che, impossessandosi del suolo, quei recinti e quelle forme sostengono e hanno reso possibili.

È la base tufacea della Villa, allora, l'ambito prescelto dai progetti. Nei limiti e nei profili delle balze e dei salti di quota, nei basamenti artificiali, nella sequenza dei muri di contenimento e sostruzione, si riconoscono le occasioni per esibire e confermare i principi insediativi di questo monumento, come a proseguire una costruzione interrotta e dare forma a un disegno più ampio.

L'insieme degli interventi previsti e la sequenza dei luoghi riscoperti e riconfigurati immagina un itinerario alternativo ai consueti percorsi di visita e svela i segreti sottesi agli straordinari episodi radunati nella parte centrale della Villa.

Angelo Torricelli è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. È preside della Scuola di Architettura Civile di Milano, dove insegna.

Luisa Ferro è professore associato di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Insegna alla Scuola di Architettura Civile e alla Scuola di Architettura e Società, a Milano e a Mantova.

Gianluca Sortino è professore a contratto di Composizione architettonica e urbana presso il Politecnico di Milano. Insegna alla Scuola di Architettura e Società di Milano.